



# ANNALI DEL MUSEO CIVICO DI ROVERETO

*In ricordo di Riccarda Stedile Rauss*

32  
—  
2016

Sezione: Archeologia•Storia•Scienze Naturali

Sezione: Archeologia

32 Storia  

---

2016 Scienze Naturali

DIRETTORE RESPONSABILE

Franco Finotti

COMITATO DI REDAZIONE

Claudia Beretta, Alessio Bertolli, Barbara Maurina, Filippo Prosser, Gionata Stancher, Fabiana Zandonai, Elena Zeni.

Fondazione Museo Civico di Rovereto  
Borgo S. Caterina 41, 38068 Rovereto  
Tel. 0464 452800 - Fax 0464 439487  
[www.fondazionemcr.it](http://www.fondazionemcr.it)  
[museo@fondazionemcr.it](mailto:museo@fondazionemcr.it)

ISSN 1720-9161

In copertina: *Geranium palustre*: pianta e fiore.

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 32 (2016)	31-58	2018
-------------------------	----------------------------	----------------	-------	------

MAURIZIO BATTISTI (\*) & SIMONE CAVALIERI

## LA PREISTORIA DELLE VALLI DEL LENO (TN)

**Abstract** - MAURIZIO BATTISTI & SIMONE CAVALIERI - Prehistory of the Leno valleys.

This paper presents a comprehensive overview of all archaeological discoveries in prehistoric times, documented in the last two centuries in the municipalities included in the catchment area of the Leno torrent: Terragnolo, Vallarsa, Trambileno and, partially, Rovereto. Chronologically, we start from the end of the Upper Paleolithic to arrive at the second Iron Age. We take this opportunity to publish several new discoveries that shed light on a territory that has received little investigation until now. Of particular notice some bronze artifacts found in Vallarsa and dating back to the early Iron Age: two axes found in val Foxi and a boat-shaped brooch with an engraved decoration on the bow found in Albaredo.

**Key words:** Vallarsa - Terragnolo - Trambileno - Rovereto - Prehistory - Protohistory.

**Riassunto** - MAURIZIO BATTISTI & SIMONE CAVALIERI - La preistoria delle valli del Leno (TN).

In questo contributo si traccia un quadro generale di tutte le scoperte archeologiche in ambito preistorico avvenute negli ultimi due secoli nei comuni compresi nel bacino idrografico del torrente Leno: Terragnolo, Vallarsa, Trambileno e, parzialmente, Rovereto. Cronologicamente si parte dalla fine del Paleolitico superiore per arrivare alla seconda età del Ferro. Si coglie l'occasione per pubblicare diversi nuovi ritrovamenti che gettano luce su un territorio finora ancora poco indagato. Fra questi ricordiamo alcuni manufatti in bronzo trovati in Vallarsa databili alla prima età del Ferro: due asce rinvenute in val Foxi e una fibula a navicella con arco decorato proveniente da Albaredo.

**Parole chiave:** Vallarsa - Terragnolo - Trambileno - Rovereto - Preistoria - Protostoria.

---

(\*) Fondazione Museo Civico di Rovereto.

## INTRODUZIONE

L'apparente scarsità di testimonianze archeologiche riferibili ai comuni di Terragnolo, Trambileno e Vallarsa può aver dato l'impressione erronea che queste valli siano state pressoché disabitate almeno fino al XII secolo d.C., con l'inizio dello sfruttamento massiccio del legname da parte dei signori di Lizzana e con l'arrivo dei coloni tedeschi <sup>(1)</sup>. Dando notizia di nuovi ritrovamenti inediti e di alcuni studi pubblicati di recente <sup>(2)</sup> si ritiene opportuno provare a tratteggiare un quadro di sintesi che prenda in esame tutte le evidenze archeologiche emerse negli ultimi due secoli per far luce su un'area del Trentino ancora poco indagata.

Il torrente Leno che attraversa la città di Rovereto è alimentato da due suoi diversi rami che hanno inciso le valli di Terragnolo e Vallarsa. La zona che si trova vicino alla confluenza dei due corsi d'acqua prende il nome di Trambileno. Questo contributo esamina tutte le testimonianze archeologiche preistoriche e protostoriche venute alla luce nel territorio amministrato da questi ultimi tre comuni: Terragnolo, Vallarsa e Trambileno, che coprono una superficie complessiva di 168 Km<sup>2</sup>. Si tratta di un'area perlopiù impervia e caratterizzata da forti declivi a cui non mancano tuttavia ampie zone pianeggianti o a scarsa pendenza concentrate soprattutto nella porzione più a monte della valle di Terragnolo, nella zona centrale della Vallarsa e nel territorio di Trambileno prossima alla confluenza dei due torrenti. Il territorio preso in considerazione esce leggermente dai confini qui esposti per coinvolgere anche alcune zone del comune di Rovereto all'interno del bacino idrografico del Leno, fino alla sua confluenza con il fiume Adige.

### PRIME FREQUENTAZIONI (Paleolitico e Mesolitico)

Come in tutto l'arco alpino la presenza dell'uomo è stata a lungo preclusa durante quasi tutta l'ultima glaciazione wurmiana (115.000-15.000 anni fa). Nel territorio in questione il limite delle lingue glaciali si aggirava, nel periodo più freddo, fra i 1.400 e il 1.500 metri s.l.m. <sup>(3)</sup>.

Nell'area analizzata le prime tracce antropiche risalgono al Mesolitico (X-VI millennio a.C.) e si trovano tutte sul monte Pasubio <sup>(4)</sup>: rifugio Lancia, Alpe Alba, Col Santo, Campobiso, Malga Buse Bisorte, Alpe Pozza, Malga Pozza, Sella delle Pozze. I manufatti litici che testimoniano queste presenze sono nuclei, armature, punte, microbulini, lame, schegge varie e altri piccoli strumenti. Si tratta di campi

---

<sup>(1)</sup> POSTINGER 2010, p. 20; VARANINI 1990; SALVADOR & AVANZINI 2015, p. 56.

<sup>(2)</sup> BATTISTI 2017; CAVALIERI 2014; FLOR & AVANZINI 2011.

<sup>(3)</sup> CASTIGLIONI 1940; ANGELUCCI 2016; BASSETTI & BORSATO 2007.

<sup>(4)</sup> FLOR & AVANZINI 2011; DALMERI 1988.

stagionali di caccia facenti riferimento probabilmente a campi base collocati nel vicentino o nel fondovalle lagarino, dove sono documentati, ad esempio, siti come quello dei Paludei di Volano <sup>(5)</sup>, databile al Mesolitico Recente, e quello della Busa dell'Adamo <sup>(6)</sup>, che si può datare ad una fase di transizione fra il Mesolitico e il Neolitico (VI millennio a.C.).

Una punta a dorso trovata sul Pasubio nella zona di malga Campobiso <sup>(7)</sup>, a nord-est del Col Santo, sembrerebbe suggerire che la frequentazione delle alte quote nel territorio indagato sia iniziata in realtà già alla fine del Paleolitico, fra 13 e 10 mila anni fa, contemporaneamente ad altri siti alpini come quello del Riparo Dalmeri (Grigno, TN), del riparo La Cogola (Carbonare di Folgaria, TN)<sup>8</sup> e del Riparo Cornafessa (Sega di Ala, TN) <sup>(9)</sup>.

## I PRIMI AGRICOLORI E ALLEVATORI (Neolitico)

Per completezza abbiamo inserito anche questo breve paragrafo solo per constatare che, nell'area in esame, non sono emersi finora manufatti riferibili a questo periodo. Vorremmo comunque approfittare di questo contributo per segnalare un errore che continua a perpetrarsi in bibliografia <sup>(10)</sup>. A seguito degli sconvolgimenti avvenuti nei depositi del Museo Civico di Rovereto a causa delle due guerre mondiali, a un'ascia in pietra verde era stata erroneamente attribuita la provenienza dall'area di Noriglio. È stato accertato dagli autori di questo contributo <sup>(11)</sup> che il manufatto faceva parte in realtà di una delle due tombe rinvenute in via Sticcotta a Rovereto <sup>(12)</sup>. Non ci sono dunque prove tangibili che le valli del Leno siano state frequentate fra la fine del VI e la metà del IV millennio a.C.

Considerata però la comprovata frequentazione del fondovalle atesino all'altezza di Rovereto <sup>(13)</sup> e la presenza di manufatti neolitici in altre valli più interne dell'Arco Alpino <sup>(14)</sup>, possiamo ipotizzare, che si tratti, almeno in parte, di un difetto di ricerca <sup>(15)</sup>, vista anche la posizione geografica di queste vallate (in

---

<sup>(5)</sup> BAGOLINI *et alii* 1978; DALMERI & NICOLODI 2005, p. 72.

<sup>(6)</sup> ORSI 1883 e 1885; BAGOLINI & RIGOTTI 1975.

<sup>(7)</sup> FLOR & AVANZINI 2011, pp. 224, 226-227, Fig. 5, n. 4.

<sup>(8)</sup> DALMERI *et alii* 2000.

<sup>(9)</sup> DUCHES *et alii* 2017.

<sup>(10)</sup> Vedi ad es. TRENTINI 1979, p. 10 e PROSSER 2013, pp. 9-10.

<sup>(11)</sup> BATTISTI & CAVALIERI 2002.

<sup>(12)</sup> Esposte in vetrina dal 2008 con la provenienza corretta nella mostra permanente della Fondazione Museo Civico di Rovereto.

<sup>(13)</sup> I due siti neolitici più vicini all'area in esame sono l'area sepolcrale di via Sticcotta a Rovereto e la Busa dell'Adamo a Lizzana.

<sup>(14)</sup> Si vedano ad esempio le due asce in pietra verde rinvenute in val di Fiemme (LEONARDI 1991, pp. 48-49; DAGOSTIN 2017, pp. 32-33).

<sup>(15)</sup> PEDROTTI 2000, p. 164.

particolare la Vallarsa) che potevano costituire un'utile via di collegamento con la zona del vicentino.

Possiamo segnalare comunque il recente ritrovamento di una punta di freccia in selce (Fig. 6) raccolta in superficie in un orto in viale Schio a Rovereto, strada di accesso al lato orografico sinistro della Vallarsa <sup>(16)</sup>. La freccia trova confronti in alcuni insediamenti <sup>(17)</sup> databili al Neolitico Recente (4500-3800 a.C.). Poiché l'appezzamento in questione si trova ai piedi di una breve parete rocciosa, in posizione leggermente sopraelevata (221 metri s.l.m.) rispetto al sottostante abitato di Rovereto, questo reperto sporadico potrebbe essere l'indizio della presenza di un vero e proprio sito neolitico, ormai probabilmente in gran parte compromesso dalla costruzione della moderna strada per Vicenza e delle case che vi si affacciano.

#### L'ETÀ DEL RAME (3300-2200 a.C.)

Anche per l'età del Rame il territorio dei due rami del Leno non ha restituito molte evidenze. Si può segnalare una lama di pugnale in selce dalla località Bàlteri <sup>(18)</sup>, sopra il centro storico di Rovereto, all'imbocco dell'antica strada che conduce a Noriglio e, quindi, nella valle di Terragnolo. Questa lama foliata sembra appartenere al tipo più arcaico, definito "a foglia di lauro", inquadrabile probabilmente fra la fine dell'età neolitica e i primi secoli dell'Eneolitico <sup>(19)</sup>.

Un numero imprecisato di lame di pugnale foliate sarebbero state rinvenute anche durante lavori edili privati per l'allargamento di una cantina ai Moscheri di Trambileno alcuni decenni or sono. I reperti, ritrovati all'interno di una piccola grotta, sarebbero stati però gettati assieme alla terra di riporto perché non riconosciuti come manufatti <sup>(20)</sup>. Il fatto che si tratti di un ritrovamento di "diverse lame", in assenza di ossa umane, potrebbe far pensare ad un ripostiglio simile a quello del dos Pipel di Isera <sup>(21)</sup>.

#### L'ETÀ DEL BRONZO (2200-1000 a.C.)

Con l'età del Bronzo le evidenze aumentano a tal punto che è preferibile procedere in ordine cronologico seguendo la distinzione per fasi caratteristica di questo periodo.

---

<sup>(16)</sup> Si vuole qui ringraziare Martina Guarinoni, donatrice del manufatto.

<sup>(17)</sup> Vedi ad es. BARFIELD 1975, pp. 128-129, Fig. 1, n. 19.

<sup>(18)</sup> BATTISTI & CAVALIERI 2002; MOTTES 1996, pp. 100, 103.

<sup>(19)</sup> Per la cronologia delle tipologie dei pugnali in selce vedi DE MARINIS 2013, pp. 335-341.

<sup>(20)</sup> Risultato di un'indagine condotta da uno degli autori (Battisti). Si ringrazia ancora la famiglia Lorenzi per la testimonianza e per aver consegnato al Museo Civico di Rovereto i manufatti dell'età del Bronzo di cui si parla nel prossimo paragrafo.

<sup>(21)</sup> MOTTES 1996, pp. 99-101.

All'età del Bronzo Antico (2200-1600 a.C.) risalgono i manufatti rinvenuti presso il santuario di San Colombano. La presenza di alcuni frammenti ceramici, databili per la precisione fra il XIX e il XVIII sec. a.C., in un luogo così inospitale e angusto, attiguo alla confluenza dei due rami del Leno, nelle immediate vicinanze di diverse sorgenti e al riparo di un sottoroccia rivolto a est, parrebbe suggerire l'ipotesi dell'esistenza di un antico luogo di culto <sup>(22)</sup>.

Al Bronzo Medio (1650-1350 a.C.) si può ascrivere un vaso quasi integro colmo di ossa animali rinvenuto all'ingresso di una grotta in località Moscheri di Trambileno <sup>(23)</sup> (Figg. 1 e 7). Fra le ossa possiamo distinguere un cranio e una zampa (omero, radio e ulna) di un tasso, la zampa integra di un lupo (omero, radio e ulna), il frammento di una mascella di lepre e altri resti più minuti riferibili a zampe e cranio di capra o pecora <sup>(24)</sup>. La decorazione plastica a festoni del piccolo orcio troncoconico trova confronti nell'orizzonte del Bronzo Medio III (1450-1350 a.C.) dell'insediamento di Fiavè <sup>(25)</sup>. Dal momento che il manufatto si presenta isolato e all'interno di una piccola grotta che si apre al centro di una breve cengia rocciosa, prevale l'ipotesi della deposizione rituale. La probabile concomitante presenza di lame foliate dell'età del Rame (vedi paragrafo precedente) lascia pensare ad un luogo di culto pluristratificato.

L'accurata selezione di alcune parti di animali che si riscontra in questo sito, solo zampe e crani, trova affinità con le stesse modalità di culto dei roghi votivi (Brandopferplatz) diffusi dall'età del Bronzo Finale a alla seconda età del Ferro <sup>(26)</sup>. Tuttavia alcuni luoghi votivi, come quello di Bad Reichenhall (Germania sud-orientale), manifestano la stessa usanza fin dall'età del Bronzo Medio e Recente <sup>(27)</sup>.

Al Bronzo Medio risale anche una spada di bronzo a manico pieno rinvenuta nelle acque del Leno, nel centro storico di Rovereto <sup>(28)</sup> conservata al Museo di Storia Naturale di Vienna <sup>(29)</sup>. La deposizione rituale di spade in laghi, corsi d'acqua e sorgenti è una pratica ben documentata <sup>(30)</sup> ed è stata approfonditamente studiata anche per quanto riguarda il Trentino Alto Adige <sup>(31)</sup>.

Al Bronzo Recente (1350-1150 a.C.) si può datare un'ascia conservata al Tiroler Landesmuseen Ferdinandeum di Innsbruck proveniente dalla valle di Terragnolo <sup>(32)</sup>. Già pubblicata da Orsi nel 1884 <sup>(33)</sup>, si tratta di un esemplare in perfetto stato di

---

<sup>(22)</sup> BATTISTI 2017.

<sup>(23)</sup> TECCHIATI 1997 e 1998.

<sup>(24)</sup> Determinazione inedita eseguita da Alfredo Riedel nel 1997 presso il Laboratorio di Archeozoologia del Museo Civico di Rovereto (Nn. di inv. 10820-10834)

<sup>(25)</sup> PERINI 1994, Tav. 167, n. 2437, pp. 671, 767.

<sup>(26)</sup> KOKABI & WAHL 2002; GAMBACURTA 2002.

<sup>(27)</sup> VON DEN DRIESCH 2002, pp. 936-937.

<sup>(28)</sup> BATTISTI & CAVALIERI 2002; BIANCO PERONI 1970, p. 101, Tav. 41, 277.

<sup>(29)</sup> N. Inv. 74475.

<sup>(30)</sup> FRONTINI 2001.

<sup>(31)</sup> DAL RI & TECCHIATI 2002; MARANER 2014.

<sup>(32)</sup> Per la datazione della tipologia vedi CARANCINI 2004.

<sup>(33)</sup> Orsi 1884, p. 33, Tav. 1, n. 3.



Fig. 1 - Vaso contenente resti di animali trovato a Moscheri (Trambileno, TN).

conservazione di ascia ad alette mediane (Fig. 2) di cui purtroppo non si conosce la precisa località di rinvenimento. Il manufatto faceva parte della collezione privata dell'archeologo e storico originario della Vallarsa Bartolomeo Giuseppe Stoffella dalla Croce, venduta dallo stesso al Ferdinandeum nel 1830 <sup>(34)</sup>.

Probabilmente riferibili alla stessa epoca sono le scorie di fusione rinvenute in Vallarsa, località Restel <sup>(35)</sup> e nel comune di Trambileno, in località Slacche e in alcuni punti della sottostante val dei Lombardi <sup>(36)</sup>. Le scorie, raccolte da varie persone nel corso degli ultimi cinquant'anni, sono state consegnate in parte alla Fondazione Museo Civico di Rovereto. Questi scarti di lavorazione, diversi dei quali frutto di ricerche di superficie degli autori di questo contributo, sono il risultato del processo di prima fusione per l'estrazione del rame dal minerale cavato. Dalla tipologia delle scorie venute alla luce in tutte e tre le località menzionate si può ipotizzare che l'attività di questi siti artigianali sia iniziata nel Bronzo Recente. Come già sottoli-

---

<sup>(34)</sup> ARMAN 2005a, p. 96; ARMAN 2005b, pp. 11, 22.

<sup>(35)</sup> DAL RI & TECCHIATI 2002, p. 477; ANTONELLI 1973; BUSSOLON & MARTINI, 2007, pp. 16, 17.

<sup>(36)</sup> PROSSER 1999.





Fig. 2 - Ascia in bronzo rinvenuta nel comune di Terragnolo (TN). © Tiroler landesmuseum Ferdinandeum.

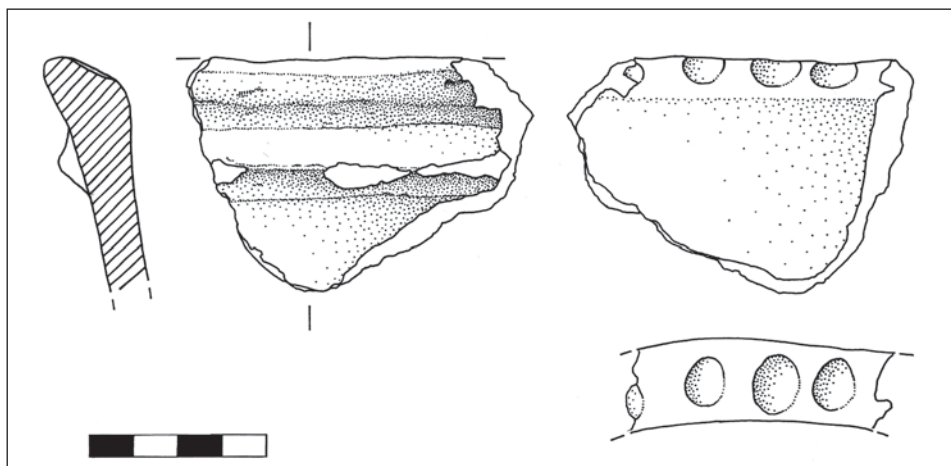


Fig. 3 - Frammento di orlo decorato trovato a Castel Pradaglia (Isera, TN).

neato da altri autori <sup>(37)</sup>, fra le numerose scorie grezze (o bollose) notiamo, infatti, la frequente presenza di scorie piatte, compatibili con gli scarti di produzione tipici di una tecnica più evoluta in uso dal XIV sec. a.C. in poi <sup>(38)</sup>.

Purtroppo non ci sono ancora dati sulla collocazione dei giacimenti da cui estravano i minerali qui lavorati. Escludendo un complicato e dispendioso trasporto <sup>(39)</sup> dalle più vicine miniere note e già sfruttate durante l'età del Bronzo, che si trovano nella zona di Calceranica (a circa 10 ore di cammino), si potrebbe pensare invece allo sfruttamento di giacimenti minerari, ora esauriti, da collocare verosimilmente nell'alta Vallarsa e precisamente nella Val Gerlano (Speccheri) o nella zona di Recoaro-Schio, dove è documentato storicamente lo sfruttamento minerario e la presenza di calcopirite <sup>(40)</sup>. Speccheri dista circa due ore di cammino dalla val Restel e circa cinque dalla località Slacche di Trambileno percorrendo strade e sentieri attuali. Rispetto a quanto già espresso in altra sede <sup>(41)</sup>, non si può comunque scartare la

<sup>(37)</sup> DAL RI 1973.

<sup>(38)</sup> SILVESTRI *et alii* 2015.

<sup>(39)</sup> Ci si riferisce all'ingente quantità di minerale che necessariamente si sarebbe dovuto trasportare per ottenere una sufficiente quantità di metallo e quindi all'immense consumo di energie (per uomini e animali da soma) che ne sarebbe conseguito. Sarebbe stato più economico estrarre il metallo nelle immediate vicinanze del luogo di estrazione del minerale ed eventualmente (in mancanza di combustibile) reperire legname da quote più elevate facendolo scivolare lungo i pendii o trascinare dalle acque dei numerosi torrenti, pratica questa ancora diffusa in molte vallate alpine fino ad epoche recenti per il commercio del legname. Per gli autori l'esistenza di numerosi siti fusori a quote elevate o in luoghi lontani dai giacimenti attualmente più noti necessita di ulteriori ricerche che possano dare una spiegazione più esauriente a queste discrepanze.

<sup>(40)</sup> FERRETTI 2011.

<sup>(41)</sup> CAVALIERI 2014, pp. 84-85.

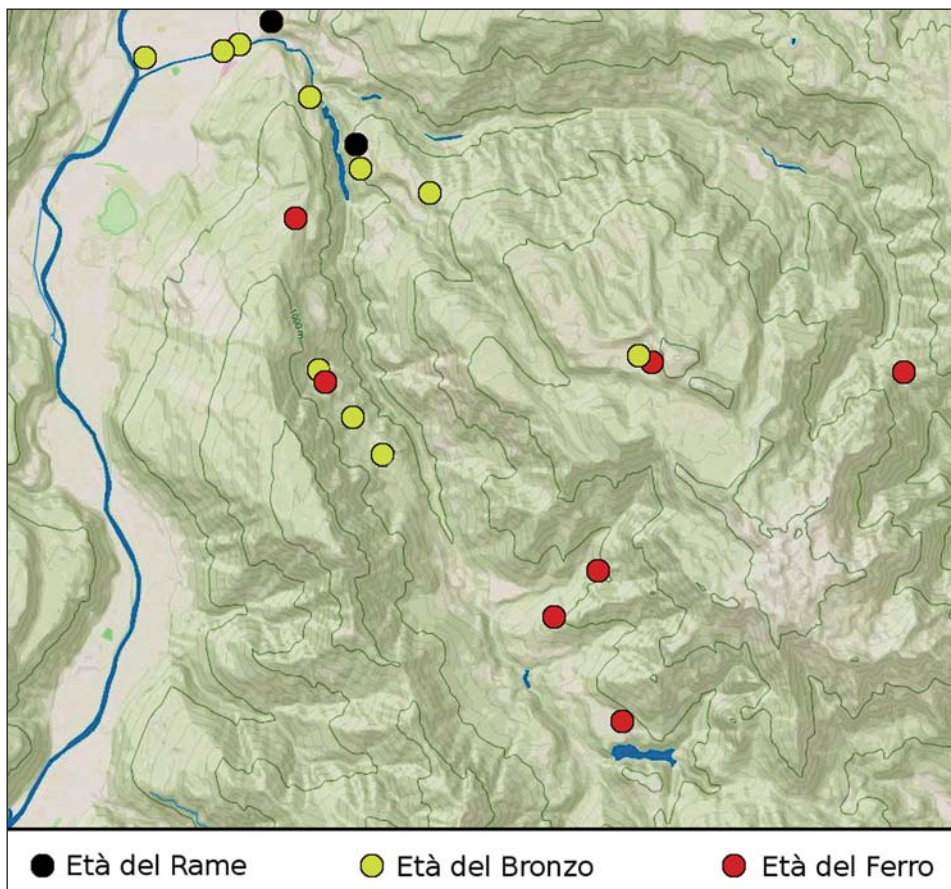


Fig. 4 - Distribuzione dei siti delle età dei metalli nel bacino idrografico del Leno.

possibilità che fossero stati sfruttati, fino al loro totale esaurimento, altri giacimenti secondari di calcopirite ancora più vicini ai siti qui considerati originati magari da piccole e localizzate mineralizzazioni di tipo idrotermale.

Si rileva anche la presenza di una zona ricca di scorie di fusione simili a quelle della Val Restel in località Zanolli, segnalate recentemente dal sig. Mariano Zanolli. Queste evidenze emergono a un solo chilometro di distanza dal sito fusorio della Val Restel, seguendo l'attuale strada provinciale 89. Un campione è ora conservato presso la Fondazione Museo Civico di Rovereto in attesa di analisi.

A questo punto assume una certa rilevanza un piccolo frammento ceramico sporadico rinvenuto a Matassone, a poco più di due chilometri dalla val di Restel (Fig. 8). Si tratta di un orlo a tesa obliqua leggermente insellata e con piegatura interna a spigolo accentuato, che presenta una protuberanza frammentaria che si eleva

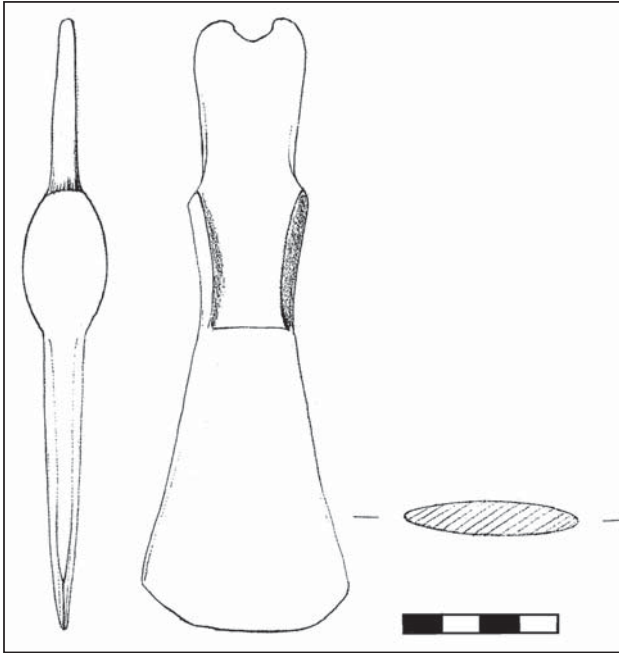


Fig. 5 - Ascia ad alette mediane rinvenuta sul Pasubio (disegno di Umberto Tecchiati).

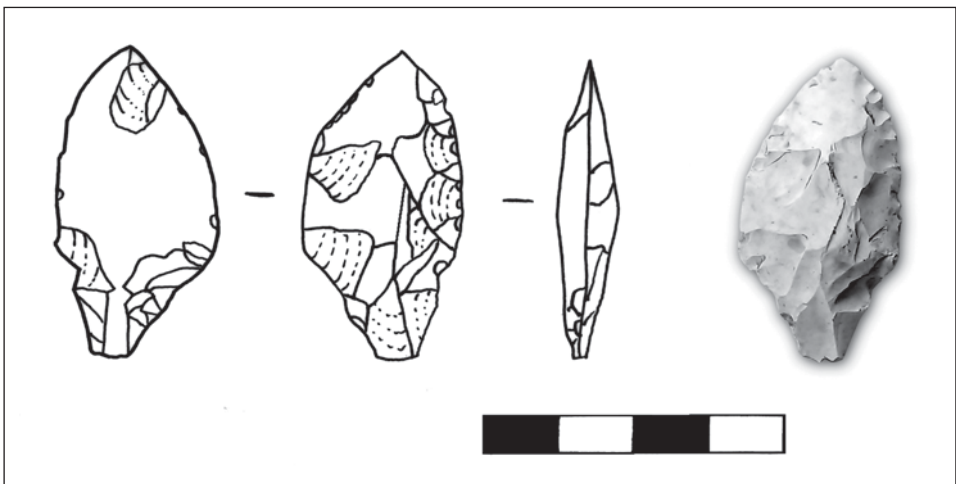


Fig. 6 - Punta di freccia in selce trovata in viale Schio, a Rovereto (TN).

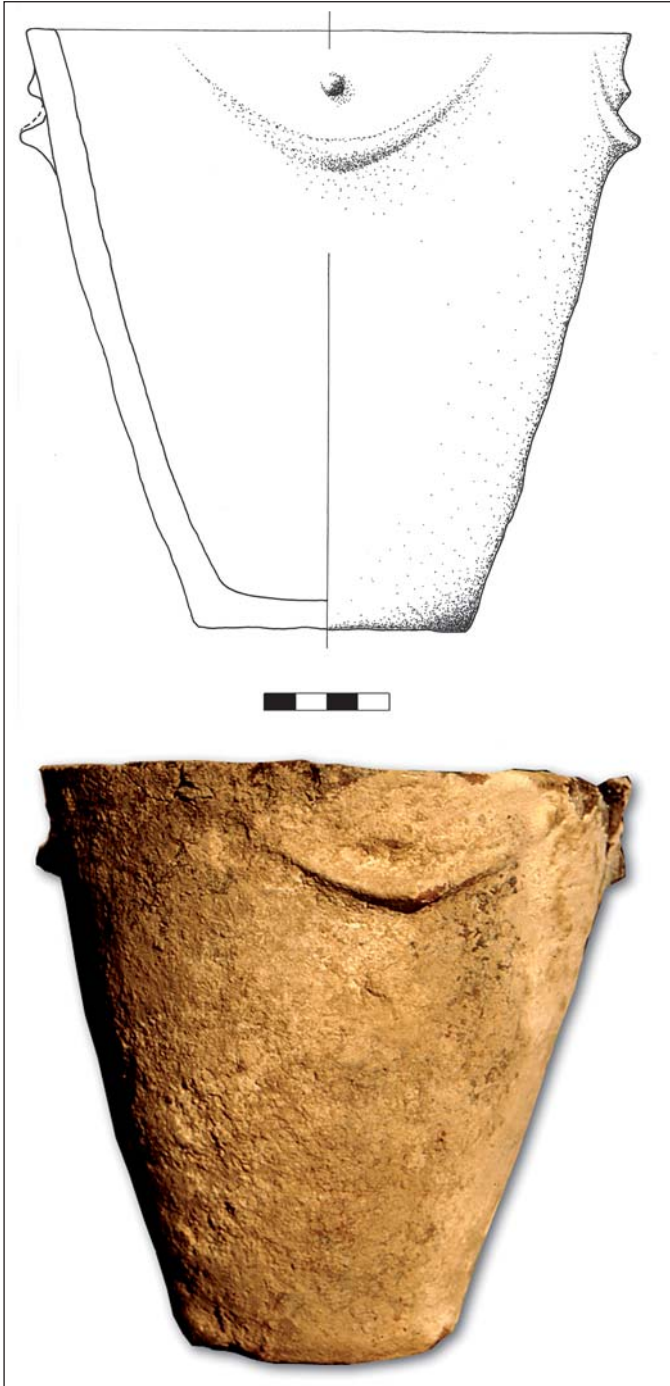


Fig. 7 - Disegno e fotografia del vaso rinvenuto ai Moscheri di Trambileno (TN).

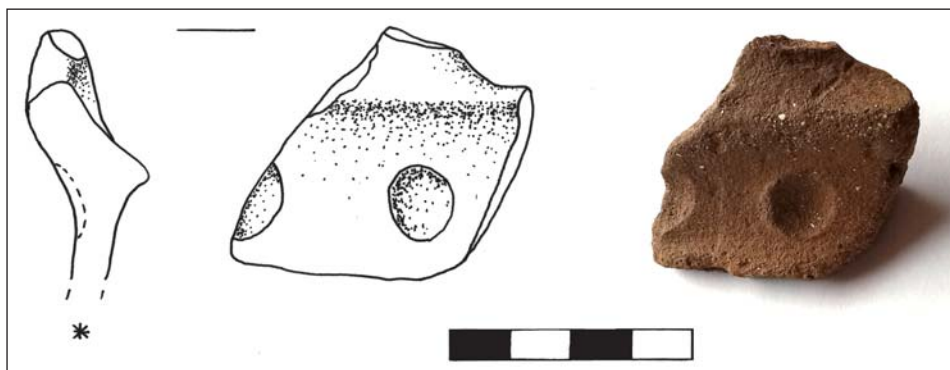


Fig. 8 - Disegno e fotografia del frammento di orlo decorato trovato a Matassone (TN).

sopra l'orlo, riferibile a un piccolo rostro, e una serie di larghe impressioni circolari disposte lungo la gola. Sebbene l'uso di decorare i vasi con allineamenti di piccole coppelle sia caratteristico soprattutto della fase B della cultura di Luco, la forma dell'orlo e soprattutto la maggior dimensione delle impressioni circolari rimandano chiaramente ad una fase avanzata del Bronzo Recente.

Questo tipo di decorazione è segnalato su un reperto dal sito del Fuchsberg, vicino ad Appiano tra Missiano e San Paolo, dove però è presente sopra la tesa dell'orlo <sup>(42)</sup>. L'uso di decorare la parte superiore dell'orlo a tesa con coppelle è segnalato anche a Fié-Peterbühel <sup>(43)</sup>, ad Appiano S. Paolo <sup>(44)</sup>, a Laste di Monte Terlago <sup>(45)</sup> e a Castel Pradaglia <sup>(46)</sup> (Fig. 3). Un modulo decorativo simile a quello presente sul reperto da Matassone, anche se realizzato con impressioni circolari più piccole, si riscontra nel vicino sito di Nomi Cef <sup>(47)</sup>. Ai numerosi confronti da siti extraregionali citati da Marzatico <sup>(48)</sup> si può aggiungere un frammento di orcio troncoconico con orlo a tesa obliqua decorato a impressioni sulla parte esterna del labbro e con cordone digitato, associato a una fila di tacche immediatamente sotto l'orlo, da Ponte S. Marco (BS) <sup>(49)</sup>. Diversi altri reperti dallo stesso sito presentano serie di impressioni sotto l'orlo <sup>(50)</sup>, quando datati al Bronzo Recente, oppure serie

<sup>(42)</sup> KAUFMANN 2015, p. 457, Tav. 18, n. 13.

<sup>(43)</sup> DAL RI 2010, Tav. 1, n. 4, p. 104.

<sup>(44)</sup> LEITNER 1988, Fig. 54, n. 29, p. 45.

<sup>(45)</sup> FERRARI & PASQUALI 1985, Fig. 2, n. 6, p. 237.

<sup>(46)</sup> MARZATICO 1986, p. 47; il reperto è conservato presso il Museo civico di Rovereto: n. inv. 6198. Per la sua peculiare importanza nel quadro del Bronzo Recente della regione si è ritenuto utile pubblicare questo manufatto inedito in questo contributo, in attesa dell'edizione completa dei reperti da Castel Pradaglia.

<sup>(47)</sup> MARZATICO 1986, Tav. 4, n. 10, p. 45.

<sup>(48)</sup> MARZATICO 1986, in nota n. 46, p. 47.

<sup>(49)</sup> POGGIANI KELLER 1994a, p. 39; POGGIANI KELLER 1994b, Fig. 73, n. 2, p. 102.

<sup>(50)</sup> POGGIANI KELLER 1994b, Fig. 68, nn. 8 e 9, p. 97; POGGIANI KELLER & RUGGIERO 2004, Fig. 3, nn. 5 e 6, p. 65.

di coppelle <sup>(51)</sup> quando associati a materiale di tipo Luco A. Da segnalare un reperto ad impressioni circolari sotto l'orlo <sup>(52)</sup> e alcuni altri reperti avvicinabili invece per la forma dell'orlo a tesa con piegatura interna a spigolo accentuato <sup>(53)</sup>, emersi da livelli ascrivibili al terzo periodo del sito di da Parre-Proprietà Botti, Valseriana (BG), datato al Bronzo Recente evoluto e di passaggio al Bronzo Finale <sup>(54)</sup>. In conclusione, in base alla larghezza notevole delle impressioni circolari e, secondariamente, alla fattura della tesa, si può datare il reperto tra la fine del Bronzo Recente e il Bronzo Finale.

Nelle acque del fiume Leno, nel centro di Rovereto, si segnala la deposizione di un'altra spada in bronzo, datata al Bronzo Recente. Si tratta di una spada a lingua da presa tipo Allerona rinvenuta nel 1897 <sup>(55)</sup> sotto sette metri di ghiaia sul fondo del torrente in occasione di lavori di sistemazione dell'alveo.

Seguendo il corso del torrente, vicino alla confluenza con il fiume Adige, si trovava l'insediamento dell'età del Bronzo di Dosso Alto di Borgo Sacco (Rovereto, TN) <sup>(56)</sup>. La posizione di questo abitato doveva essere particolarmente vantaggiosa, dal momento che si trovava su un piccolo colle in corrispondenza del punto più stretto di tutto l'Adige navigabile prima delle rettifiche ottocentesche. Il sito, che presenta una continuità d'uso dall'età del Bronzo Antico fino al Bronzo Recente (2200-1150 a.C.) <sup>(57)</sup>, doveva probabilmente avere un controllo diretto sul transito fluviale in entrambe le direzioni <sup>(58)</sup>. Non si esclude che potesse controllare anche traffici minori che si verificavano lungo le rive del piccolo affluente e che avesse quindi rapporti costanti con la zona delle Valli del Leno. Lo stesso torrente costituiva inoltre una difesa naturale che rendeva difficoltoso l'accesso al lato meridionale della zona insediata.

## L'ETÀ DEL FERRO (I millennio a.C.)

Le valli del Leno hanno restituito testimonianze di una frequentazione del territorio anche durante l'età del Ferro. Il manufatto più antico è un'ascia in bronzo ad alette superiori, variante del tipo Lagundo, rinvenuta nei pressi del passo della Borcola, in val di Terragnolo, al confine con il Veneto <sup>(59)</sup>. Il manufatto è databile fra il IX e l'VIII sec. a.C. e, anche se proviene dai "Monti sopra il passo della Borcola", vista la vicinanza con il valico potrebbe rientrare nella categoria

---

<sup>(51)</sup> POGGIANI KELLER 1994b, Fig. 68, n. 14, p. 97; Fig. 74, nn. 6 e 7, p. 103.

<sup>(52)</sup> POGGIANI KELLER *et alii* 2010, Fig. 14, n. 68, p. 182.

<sup>(53)</sup> POGGIANI KELLER *et alii* 2010, Fig. 14, nn. 66 e 93, p. 182.

<sup>(54)</sup> POGGIANI KELLER *et alii* 2010, p. 180.

<sup>(55)</sup> PIGORINI 1898; BATTISTI & CAVALIERI 2002; BIANCO PERONI 1970, p. 69, Tav. 23, n. 160.

<sup>(56)</sup> Il toponimo "Dosso Alto" è ormai invalso nella letteratura archeologica sebbene il colle in questione sia storicamente conosciuto in altri modi: Montesel, Castelet o Colle Ameno.

<sup>(57)</sup> MARZATICO 1987.

<sup>(58)</sup> BATTISTI 2015, p. 8.

<sup>(59)</sup> TECCHIATI 1992, pp. 28-30; CARANCINI 1984, Tav. 112, n. 3607.

dei “passfunde” <sup>(60)</sup>, oggetti votivi in metallo che venivano collocati nelle zone di confine e di passaggio obbligato tra valli diverse <sup>(61)</sup>. Ciò testimonierebbe l'importanza di questo passo e quindi della via di collegamento che la valle di Terragnolo poteva costituire almeno dal primo millennio a.C. in poi.

Un recente ed eccezionale doppio ritrovamento va a confermare quanto fosse importante anche la via di collegamento costituita dalla Vallarsa durante la prima età del Ferro. Si tratta di due asce in bronzo tipo Albiano rinvenute in due occasioni diverse a poca distanza fra loro sulla sinistra orografica della valle dei rio Foxi. Sono asce ad alette rientranti con occhiello di sospensione databili fra il VII e il VI sec. a.C. <sup>(62)</sup>.

La prima ascia (Fig. 9) proviene da una piccola valletta interessata da un'intensa attività di scavo per l'allestimento di quello che sembra essere stato un accampamento militare durante la Prima Guerra Mondiale. Il manufatto, tolto dal suo contesto originale quindi da qualche decennio, è stato ritrovato fra i sassi e la terra di riporto gettata lungo il pendio. L'ascia presenta un marchio che assomiglia a una “X” posto alla base della lama, sul lato privo di occhiello. La stessa riporta anche un segno che ricorda un asterisco fra le alette dell'immanicatura. Tale segno è molto leggero e sembra essere stato inciso dopo l'evidente rottura di una delle due alette. Mentre il profondo segno sul profilo delle lama ricorda, per posizione e fattura, altri marchi simili che si collocano agli albori delle prime forme di scrittura in regione <sup>(63)</sup>, quest'ultimo potrebbe anche essere stato eseguito di recente, forse dagli stessi soldati che hanno scavato il piano per predisporre l'accampamento. Del resto un marchio posto nel punto d'innesto del manico ligneo non avrebbe avuto molto senso perché nascosto alla vista ad ascia montata e in uso. L'ascia in questione trova un confronto sorprendentemente simile nell'esemplare rinvenuto presso Nomi (località S. Pietro) <sup>(64)</sup>, anche per il profilo sfaccettato delle alette, particolarità non così comune fra gli esemplari editi <sup>(65)</sup>.

La seconda ascia (Fig. 10) è stata rinvenuta a poca distanza sullo stesso versante orografico ma in una zona più vicina all'odierno paese di Costa. Non più nel suo contesto originale sembra essere scivolata lungo il pendio, probabilmente da un vicino pianoro boscoso. Dal momento che in questo luogo emergono testimonianze del passaggio di truppe e di scontri a fuoco durante la Prima guerra mondiale, è

---

<sup>(60)</sup> STÖLLNER 2002, pp. 570-572; TECCHIATI 2007, p. 55; DAL RI & TECCHIATI 2002, p. 476; MARZATICO & TECCHIATI 2002, p. 79.

<sup>(61)</sup> MARZATICO & TECCHIATI 2002, p. 79.

<sup>(62)</sup> Per la cronologia del tipo cfr. MARZATICO 1997, pp. 446-449; CARANCINI 1984, pp. 135-137.

<sup>(63)</sup> MARZATICO 1997, Tav. 22, n. 247, Tav. 101, nn. 1095, 1096, 1100, 1101; CARANCINI 1984, Tav. 117, n. 3680, Tav. 119, n. 3705.

<sup>(64)</sup> TECCHIATI 1992, pp. 24, 25, Tav. VI (la provenienza qui è sbagliata; poi rettificata in BATTISTI *et alii* 1996, p. 137).

<sup>(65)</sup> Un esemplare, appartenente ad una tipologia leggermente diversa ma con alette a sua volta sfaccettate, proviene dal ripostiglio di Caldaro (BZ), (CARANCINI 1984, p. 140, Tav. 119, n. 3702).





Fig. 9 - Disegno e fotografia di un'ascia in bronzo tipo Albiano rinvenuta in Val Foxi (Vallarsa, TN).

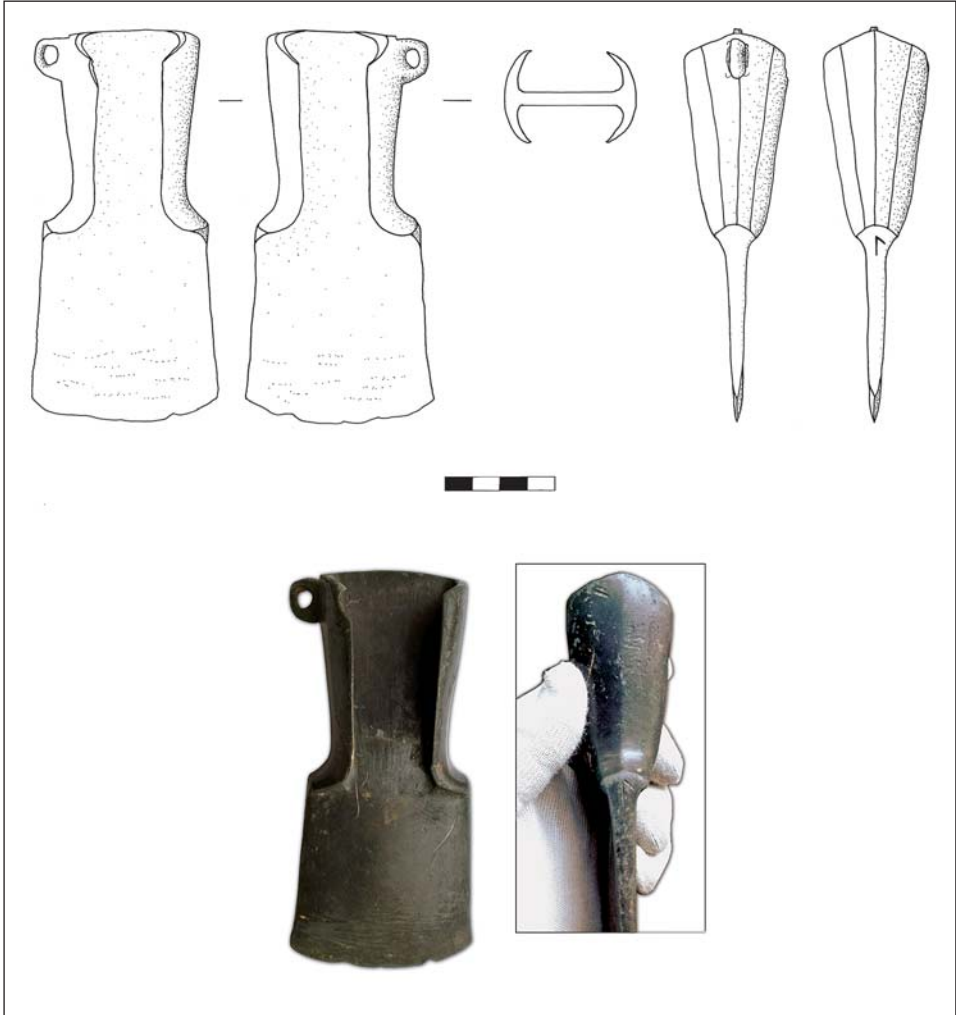


Fig. 10 - Disegno e fotografia di un'ascia in bronzo tipo Albiano rinvenuta in Val Foxi (Vallarsa, TN).

possibile che la stessa sia stata rimossa accidentalmente dalla sua posizione primaria solo un centinaio di anni fa. L'ascia in questione è praticamente identica alla precedente sebbene presenti una lama più corta, forse a seguito dell'usura. In tal senso andrebbero ipoteticamente interpretati i segni orizzontali ben evidenti su entrambe le facce in prossimità della lama, forse dovuti ad operazioni di ribattitura e rimodellazione a caldo della porzione tagliente. Anche qui è presente un marchio, nella stessa identica posizione della prima. Il segno riproduce quella che sembra

essere una “L” dell’alfabeto retico <sup>(66)</sup> anche se, dal momento che in questo periodo (VII-VI sec. a.C.) la scrittura non aveva ancora fatto la sua comparsa in questi territori, possiamo più realisticamente ipotizzare che questi segni non rappresentino delle vere e proprie lettere ma solo dei marchi distintivi il cui significato rimane di difficile interpretazione.

Due asce coeve ritrovate a poca distanza l’una dall’altra lasciano pensare ad una deposizione intenzionale piuttosto che ad un casuale smarrimento delle stesse. In maggior ragione se si considera il fatto che la valle del rio Foxi costituisce la via più comoda e diretta per raggiungere i pascoli alti del Pasubio. Poteva trattarsi, a livello puramente ipotetico vista la mancanza di dati stratigrafici, di un’importante via di passaggio da tutelare tramite la deposizione di beni rituali di un certo valore, ossia di “Passfunde”, come nel caso già citato dell’ascia del passo della Borcola.

Una fibula in bronzo a navicella con arco a losanga decorato è frutto di un recente ritrovamento avvenuto a poca distanza da Albaredo, sui pendii a ovest, lungo la strada forestale della Sorgente Prà (Fig. 11). La fibula, mancante di ardiglione e di parte della staffa ma per il resto intatta e ben conservata, trova confronti nel panorama delle necropoli di prima età del Ferro dell’Italia settentrionale. Alcuni esemplari simili, anche per quanto riguarda la decorazione, provengono da Veneto e Lombardia e si datano al VII sec. a.C. <sup>(67)</sup>. Anche se la fibula di Albaredo è in parte frammentaria si può ipotizzare che rientri nel tipo definito “a staffa lunga”, dal momento che a quest’ultima tipologia vengono associate in genere decorazioni delimitate da fasci di linee trasversali e che tali motivi si limitano a coprire la zona superiore dell’arco a losanga, non arrivando quindi al bordo rientrante dei margini laterali; esattamente il paradigma decorativo che riscontriamo nell’esemplare in oggetto <sup>(68)</sup>. Quest’ultimo tipo di fibule appartiene all’orizzonte Este IIIB, compreso fra il 675 e il 575 a.C. Considerati tutti questi aspetti, in conclusione, per l’esemplare in questione si ritiene plausibile proporre una datazione fra il 650 e il 600 a.C.

Per quanto riguarda le prime evidenze di pastorizia si segnala la presenza di frammenti ceramici databili alla prima età del Ferro <sup>(69)</sup>, frutto di ricerche di superficie del dott. Marco Avanzini (Museo delle Scienze di Trento), provenienti dalla località Lastè, sopra al rifugio Lancia, all’inizio dell’altopiano dell’Alpe Alba ad una quota di circa 1900 metri s.l.m. Tracce antropiche che potrebbero essere messe in relazione, vista la loro probabile contemporaneità, con le asce già menzionate della val Foxi, via privilegiata d’accesso alla zona dell’attuale rifugio Lancia.

Dalla stessa località, che presenta anche traccia di un antico recinto per bestiame, segnaliamo un unico frammento ceramico appartenente ad un’epoca anteriore,

---

<sup>(66)</sup> MARZATICO 2000, p. 546.

<sup>(67)</sup> VON ELES MASI 1986, Tav. 60, n. 818, Tav. 97, n. 1153, Tav. 98, nn. 1154.

<sup>(68)</sup> Per approfondimenti tipologici vedi PERONI *et alii* 1975.

<sup>(69)</sup> BATTISTI & CAVALIERI (cds).

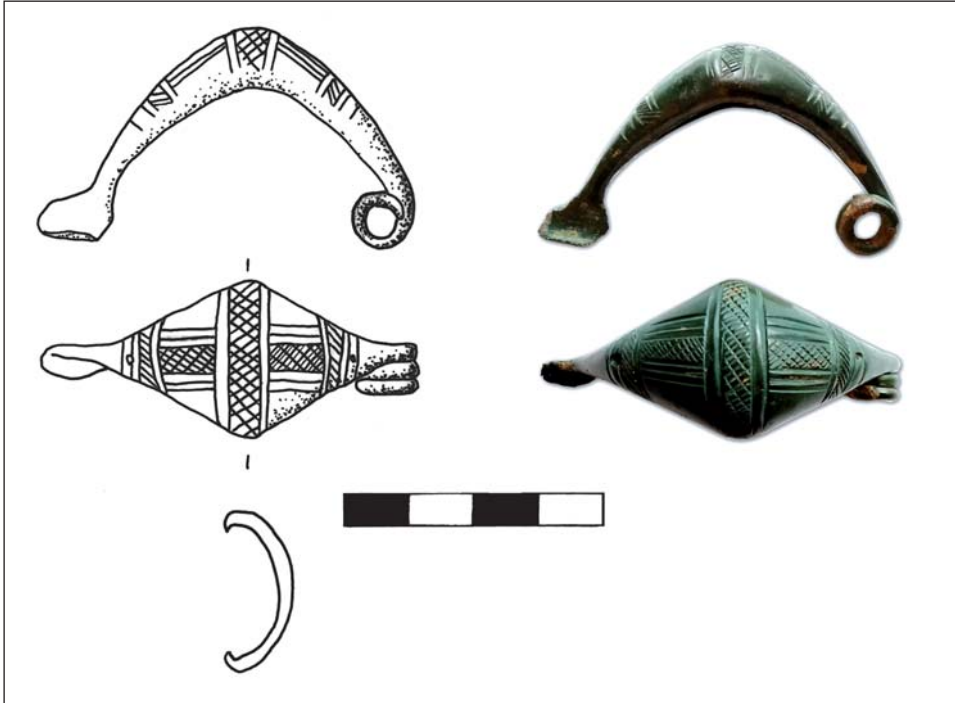


Fig. 11 - Disegno e fotografia di una fibula in bronzo trovata ad Albaredo (Vallarsa, TN).

genericamente attribuibile all'età del Bronzo. Su un'attigua parete rocciosa (località Pale del Campiel), sono state documentate e recentemente pubblicate <sup>(70)</sup> alcune incisioni rupestri con segni alfabetici attribuiti ipoteticamente alla seconda età del Ferro (V-I sec. a.C.).

Allo stesso orizzonte cronologico sembra appartenere il frammento di piccola tazza carenata realizzata al tornio segnalato da Lorenzo Dal Ri vicino alla località Restel <sup>(71)</sup> ed attribuito ad una fase avanzata della seconda età del Ferro, indice forse di una possibile continuità d'uso della già citata fonderia o di un successivo riutilizzo della stessa. Sulla tipologia del reperto, rimasto inedito, e sulla sua relazione con il sito fusorio, si confermano le perplessità già espresse da uno degli autori in un recente contributo <sup>(72)</sup>, rafforzate dalla natura delle scorie di fusione che appartengono ai tipi noti in siti attribuibili con certezza alla tarda età del Bronzo.

<sup>(70)</sup> MARCHESINI & AVANZINI 2015.

<sup>(71)</sup> DAL RI 1973, p. 255.

<sup>(72)</sup> CAVALIERI 2014, p. 79.

Un sito archeologico di recente pubblicazione <sup>(73)</sup> si trova in località Garter, non lontano dal paese di Piano, in Vallarsa. Agli inizi degli anni '70 numerosi frammenti di manufatti ceramici furono trovati e consegnati al Museo Civico di Rovereto dal prof. Remo Bussolon e dal Centro Studi Lagarini <sup>(74)</sup>. I manufatti fanno parte di olle e dolii databili con buona approssimazione al IV secolo a.C. e manifestano una chiara influenza del panorama culturale padano e veneto. Data la quantità di materiali, la presenza di carboni e la tipologia e funzionalità di alcuni di questi contenitori, si ipotizza che esistesse in questo luogo un vero e proprio insediamento stabile, nelle immediate vicinanze della sorgente Pechele <sup>(75)</sup> e forse affacciato direttamente su una probabile carrareccia che portava al Pian delle Fugazze, stesso itinerario della viabilità medioevale <sup>(76)</sup>.

Infine si segnala il fatto che una moneta greca proveniente da Sant'Anna di Vallarsa viene elencata nel 1878 dal prof. Flavian Orgler <sup>(77)</sup> e identificata dallo stesso come "Panormus", prodotta quindi dalla città di Palermo. Come in tutti i casi di ritrovamenti monetali isolati non c'è molto spazio per interpretazioni cronologiche e culturali approfondite a causa del lungo riutilizzo che caratterizza spesso questo genere di manufatti. Inoltre la tipologia specifica è purtroppo indeterminabile in quanto il manufatto non risulta più reperibile <sup>(78)</sup>.

#### ALTRI EVIDENZE INCERTE

Il panorama delle evidenze relativo alla preistoria delle valli del Leno non si può esaurire senza menzionare il colle prominente e naturalmente difeso su tre lati del borgo di Castello in val di Terragnolo e il colle del Postèl-Parmesan, nei pressi di Obra <sup>(79)</sup>. In entrambi i casi pare siano stati raccolti frammenti ceramici preistorici, fra gli anni '60 e '70 del secolo scorso. Purtroppo al giorno d'oggi non sono più reperibili in quanto mai consegnati ad un ente competente in materia. In questo, come in altri casi, la tendenza di alcune persone a conservare in casa propria i manufatti recuperati, anche se mossa dalle più buone intenzioni legate alla passione per la storia locale, oltre ad essere illecita e punibile a norma di legge, a lungo andare

---

<sup>(73)</sup> CAVALIERI 2014.

<sup>(74)</sup> Associazione che si occupava di incentivare lo studio della storia antica e dell'archeologia in Vallagarina. Fra i principali promotori e organizzatori ricordiamo Valentino Chiocchetti e Adriano Rigotti. Erede diretta di tale gruppo di ricerca e divulgazione è l'Associazione Lagarina di Storia Antica, tutt'ora attiva.

<sup>(75)</sup> Sorgente abbastanza ricca che alimentava, nella prima metà del '900, tre borghi: Parrocchia, Piano e Martini. Vedi BUSSOLON & MARTINI 2007, p. 16; MIORANDI 2003, p. 188, n. 99.

<sup>(76)</sup> BUSSOLON & MARTINI 2007, pp. 111-115; VARANINI 1990.

<sup>(77)</sup> ORGLER 1878, pp. 82, 86.

<sup>(78)</sup> Ricerca effettuata dagli autori di questo contributo grazie all'aiuto del dott. Wolfgang Soelder, conservatore del Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck.

<sup>(79)</sup> Per la località Castello: BAI 1986, p.28; per la località Postèl: TRANQUILLINI & CHIOCCHETTI 1994, p. 5.

finisce per causare un'inevitabile e grave perdita di conoscenze che dovrebbero essere messe a disposizione di tutti. Quando gli assidui raccoglitori e cultori di storia locale invecchiano e vengono a mancare, le loro raccolte, di solito prive di indicazioni sulle località di provenienza, vengono disperse o addirittura gettate, da persone che non riconoscono l'importanza di queste testimonianze. A questo vanno aggiunti anche i danni causati da cercatori di antichità alloctoni che, nel peggiore dei casi, vendono i manufatti sul mercato nero dell'antiquariato o, nel migliore, conservano in casa propria scaffali pieni di oggetti antichi privi di alcun riferimento per puro gusto collezionistico, manufatti che verranno anch'essi perduti per sempre, al decesso del possessore. È questa la sorte a cui forse sta andando incontro un'ascia in bronzo ad alette mediane databile al Bronzo Recente in tutto simile a quella conservata al Ferdinandeum di Innsbruck illustrata in precedenza. Di essa si sono ormai perse le tracce; ci è rimasto solo un disegno (Fig. 5) e sappiamo che è stata rinvenuta in una zona di tincee della Prima Guerra Mondiale sul Pasubio a circa 1500 metri di quota <sup>(80)</sup>.

Una delle conseguenze esemplari di questa tendenza è purtroppo, a nostro avviso, l'apparente assenza di documentazione archeologica che affligge molti territori.

## CONCLUSIONE

In conclusione si cerca di riassumere la storia del popolamento delle valli del Leno alla luce dei dati finora disponibili.

Dopo lo scioglimento dei ghiacciai l'uomo moderno ha preso possesso di questo territorio utilizzandolo come comoda e vicina riserva di caccia stagionale posta tra la pianura Vicentina e la valle dell'Adige, nei quali territori esistevano insediamenti che potevano fungere da campi stabili o semi-stabili dove le risorse per la sopravvivenza non mancavano in tutti i periodi dell'anno.

Con la rivoluzione neolitica cambia radicalmente il sistema di gestione del territorio e le valli del Leno registrano un apparente abbandono o, ammettendo un potenziale difetto di ricerca, una scarsa frequentazione. Tale situazione sembra invariata durante l'età del Rame e del Bronzo Antico, sebbene la zona di San Colombano manifesti la presenza di un sito che sembrerebbe suggerire attività di tipo culturale.

Con il Bronzo Medio compare qualche traccia della presenza umana nella zona dei Moscheri e quindi, come nel caso del Santuario di San Colombano, sempre in prossimità della confluenza dei Leni.

Allo stato attuale delle conoscenze è solo con il Bronzo Recente che l'uomo sembra frequentare e probabilmente anche abitare in modo più stabile questo territorio, forse spinto anche dall'ipotetica presenza di piccoli giacimenti minerari da cui

---

<sup>(80)</sup> Già menzionata in DAL RI & TECCHIATI 2002, p. 476.

estrarre il rame. Tale tendenza persiste e si amplifica nell'età del Ferro, documentata anche dal ritrovamento di numerose asce che potrebbero far pensare ad una generale predisposizione di questi territori allo sfruttamento per la produzione di legname. Tale prerogativa è ben documentata infatti, per l'economia delle valli del Leno, anche nel Medioevo e fino all'epoca contemporanea <sup>(81)</sup>.

Come peraltro già evidenziato in questo contributo, la carenza di testimonianze archeologiche che caratterizza tutto questo territorio, e in particolare l'area di Noriglio e l'intera valle di Terragnolo, sono con ogni probabilità da attribuire ad un difetto di ricerca, come sembrano indicare proprio gli ultimi rinvenimenti che, in breve tempo, hanno ampliato notevolmente le nostre conoscenze sull'antico popolamento di queste valli.

#### RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia per la collaborazione e la disponibilità Marco Avanzini, Wolfgang Soelder, Hugo Daniel Stoffella, Paolo Bellintani, Umberto Tecchiati, Luca Trombetta, Mariano Zanolli e la giunta del comune di Vallarsa. Un grande ringraziamento va a tutte quelle persone che, negli ultimi anni, hanno consegnato manufatti antichi rinvenuti casualmente; è anche grazie a loro che le valli possono cominciare a raccontare la loro storia.

---

<sup>(81)</sup> BUSSOLON & MARTINI 2007, pp. 55-66; BRAGA *et alii* 1990.

SCHEDE DEI MANUFATTI INEDITI

1. Punta di freccia in selce con peduncolo (Fig. 6).  
Bordi convessi, sezione convessa, spalle convergenti verso il peduncolo con linea leggermente concava; ritocco invadente diretto, pochi ritocchi inversi, invadenti e marginali.  
Colore: grigiastro con patina biancastra.  
Misure: lunghezza 4,2 cm; larghezza 2,2 cm; spessore 0,7 cm.  
N. Inv.: 28503 (Fondazione Museo Civico di Rovereto)  
Luogo di rinvenimento: Viale Schio 18/A (Rovereto, TN)  
Datazione: IV- III millennio a.C.
  
2. Orcio troncoconico a pareti leggermente convesse e orlo a margine appiattito (Fig. 7).  
Decorazione a festoni prossima al bordo costituita da quattro segmenti di cordoni plastici incurvati con concavità centrale verso il basso e quattro bottoni centrali vicini all'orlo.  
Colore: superficie interna di colore grigio-nerastro; superficie esterna bruno-grigiastro; impasto di media qualità (inclusi frequenti di piccole dimensioni) di colore grigio-nerastro; gran parte della superficie del vaso è ricoperta da una patina calcarea biancastra.  
Misure: altezza 19,5 cm; diametro orlo 19,5; diametro al fondo 8,8 cm.  
N. Inv.: 10819 (Fondazione Museo Civico di Rovereto)  
Luogo di rinvenimento: Moscheri (Trambileno, TN)  
Datazione: 1450-1340 a.C.
  
3. Frammento di orlo di recipiente fittile a tesa obliqua con decorazione a larghe impressioni circolari (coppelle) poste sulla parete prossima al bordo. Dall'orlo si alza una protuberanza frammentaria assimilabile con ogni probabilità ad un rostro (Fig. 8).  
Colore: superfici interna ed esterna di colore rossastro; impasto di qualità medio-fine (inclusi frequenti di dimensioni minute) di colore grigiastro.  
Misure: ampiezza max 4,5 cm; spessore max 1,1 cm.  
N. Inv.: 23635 (Fondazione Museo Civico di Rovereto)  
Luogo di rinvenimento: Matassone (Vallarsa, TN)  
Datazione: XIII sec. a.C.



4. Ascia massiccia (con tozza immanicatura) ad alette sfaccettate poco rientranti in sezione; occhiello laterale poco al di sotto dell'estremità prossimale dell'immanicatura rettilinea; profilo convesso; profilo superiore delle alette leggermente convesso (Fig. 9).  
Misure: lunghezza 18 cm; larghezza lama 7,3 cm.  
N. Inv.: 28695 (Fondazione Museo Civico di Rovereto)  
Luogo di rinvenimento: Val Foxi (Vallarsa, TN)  
Datazione: VII-prima metà VI a.C.
5. Ascia massiccia ad alette sfaccettate poco rientranti in sezione; occhiello laterale poco al di sotto dell'estremità prossimale dell'immanicatura rettilinea; profilo superiore delle alette fortemente convesso (Fig. 10).  
Misure: lunghezza 14,5 cm; larghezza lama 6,9 cm.  
N. Inv.: (Ufficio Beni Archeologici di Trento)  
Luogo di rinvenimento: Val Foxi (Vallarsa, TN)  
Datazione: VII-prima metà VI a.C.
6. Fibula in bronzo a navicella romboidale priva di ardiglione e con staffa frammentaria. La decorazione dell'arco è divisa in due zone da un pannello disposto trasversalmente da un apice all'altro, campito a reticolo. Altri due pannelli trasversali, campiti da fasci di linee oblique, si collocano simmetricamente sulla losanga, rispettivamente verso la molla e verso la staffa, quasi a chiudere il motivo decorativo. Questi ultimi sono congiunti da un pannello longitudinale campito a reticolo che passa idealmente sotto al pannello centrale. Ai due estremi dell'arco sono visibili due piccoli fori di sospensione, tipico risultato della particolare tecnica di produzione a cera persa che caratterizza questa tipologia di fibule (Fig. 11).  
Misure: lunghezza 5,8 cm; larghezza 2,4 cm; altezza 3,4 cm.  
N. Inv.: 28696 (Fondazione Museo Civico di Rovereto)  
Luogo di rinvenimento: Albaredo (Vallarsa, TN)  
Datazione: 650-600 a.C.

## BIBLIOGRAFIA

- ANGELUCCI D.E., 2016 - La valle dell'Adige: genesi e modificazione di una grande valle alpina come interazione tra dinamiche naturali e fattori antropici. In ROVIGO V., Il fiume, le terre, l'immaginario, *Memorie della Accademia Roveretana degli Agiati*, nuova serie, 4, pp. 9-43.
- ANTONELLI C., 1973 - Una fonderia preistorica in Val Restel. *I quattro Vicariati*, XVII, 33, giugno 1973, pp. 49-55.
- ARMAN G., 2005a - Uno scigno ritrovato. Una collezione inedita di reperti dimenticati. *Annali del Museo Civico di Rovereto*, 20, 2004, pp. 91-105.
- ARMAN G., 2005b - Die archäologische Sammlung von B. G. Stoffella dalla Croce im Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum. *Veröffentlichungen des Tiroler Landesmuseums Ferdinandeum*, 84, 2004, pp. 5-26.
- BAIS B., 1986 - Storia della valle di Terragnolo, La grafica.
- BAGOLINI B., LANZINGER M. & PASQUALI T., 1978 - Paludei. Volano (Trento). *Preistoria Alpina*, 14, Notiziario, pp. 227-228.
- BAGOLINI B. & RIGOTTI A., 1975 - Busa dell'Adamo (Lizzana). *Preistoria Alpina*, 11, pp. 320-322.
- BARFIELD L.H., 1975 - Vhò - Campo Donegallo: Nuove considerazioni sui materiali degli scavi del 1893. *Preistoria Alpina*, 11, pp. 127-132.
- BASSETTI M. & BORSATO A., 2007 - Evoluzione geomorfologia della Bassa Valle dell'Adige dall'ultimo massimo glaciale: sintesi delle conoscenze e riferimenti ad aree limitrofe. *Studi Trent. Sci. Nat., Acta Geol.*, 82 (2005).
- BATTISTI M., 2015 - Le tavolette enigmatiche della Vallagarina (Rovereto, TN) nel contesto europeo. *Annali del Museo Civico di Rovereto*, 30, 2014, pp. 3-26.
- BATTISTI M., 2017 - Tracce di una frequentazione preistorica presso l'eremo di San Colombano (Trambileno, TN). *Annali del Museo Civico di Rovereto*, 31, 2015, pp.3-18.
- BATTISTI M. & CAVALIERI S., 2002 - Il popolamento protostorico nell'area dell'attuale città di Rovereto. In *Preistoria e Protostoria del Trentino Alto Adige/Südtirol, Atti XXXIII Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria* (Trento, 21-24 ottobre 1997), pp. 455-461.
- BATTISTI M., CAVALIERI S., cds - Antiche tracce di pastorizia sul monte Pasubio (TN). In AVANZINI M. & SALVADOR I. (a cura di), *Archeologia del Paesaggio Montano e reti insediative storiche nelle Prealpi veneto-trentine*. Progetti di Archeologia. SAP Società Archeologica ed.
- BATTISTI M., CAVALIERI S., TECCHIATI U., 1996 - Dati e problemi della ricerca sull'età del ferro nel basso Trentino. Il caso della destra Adige, fra Aldeno e Isera. In TECCHIATI U. (cur.), *Dalle radici della storia. Archeologia del Comun Comunale Lagarino*, Comune di Villa Lagarina, pp. 127-144.
- BIANCO PERONI V., 1970 - Le spade nell'Italia Continentale. *Prähistorische Bronzefunde*, IV, 1, München, Beck'sche Verlagsbuchhandlung.

- BRAGA G., CHEMINI C., FESTI F., FINOTTI F., GIOS G., MARTINI A., PASINI R., TURRI E., VARANINI G.M. & ZANGARINI M., 1990 - Le valli del Leno. Vallarsa e valle di Terragnolo, Cierre edizioni.
- BUSSOLON R. & MARTINI A., 2007 - La Vallarsa attraverso la storia, I parte - Dalle origini alla Prima Guerra Mondiale. La grafica, Mori.
- CARANCINI G.L., 1984 - Le asce nell'Italia continentale II. *Prähistorische Bronzefunde*, XII, 12, München.
- CARANCINI G.L., 2004 - La metallurgia fusoria: organizzazione e centri della manifattura. In COCCHI GENIK D., L'età del bronzo recente in Italia, *Atti del Congresso Nazionale di Lido di Camaiore*, 26-29 ottobre 2000, pp. 275-292.
- CASTIGLIONI B., 1940 - L'Italia nell'età Quaternaria. In DAINELLI G., *Atlante Fisico Economico d'Italia*, Milano.
- CAVALIERI S., 2014 - Il sito della seconda età del Ferro di Piano di Vallarsa (Trentino sudorientale), Località Garter. *Annali del Museo Civico di Rovereto*, 29, 2013, pp. 77-90.
- DAGOSTIN F., 2017 - L'uso del legno in val di Fiemme nella preistoria e protostoria. In DAGOSTIN F., DAPRÀ R., DOSSI T. & ZOTTELE A., *Legno. Anima di Fiemme*, catalogo della mostra omonima, 15 luglio 2017 - 2 aprile 2018, Cavalese, pp. 28-37.
- DAL RI L., 1973 - Val Restela Vallarsa (Rovereto). *Preistoria Alpina*, 9, pp. 254-255.
- DAL RI L., 2010 - Il Peterbühel/Colle di San Pietro di Fié/Völs, in: DAL RI L., GAMPER P., STEINER H. (a cura di), *Abitati d'altura dell'età del Bronzo e del Ferro. Controllo delle vie di comunicazione attraverso le Alpi, Beni culturali in Alto Adige - Studi e Ricerche*, VI, pp. 58-147.
- DAL RI L. & TECCHIATI U., 2002 - I Gewässerfunde nella preistoria e protostoria dell'area alpina centromeridionale. In ZEMMER PLANK L. (a cura di), *Culti nella preistoria delle Alpi*, Athesia, Bolzano, pp. 457-491.
- DALMERI G., 1988 - Ritrovamenti mesolitici sul monte Pasubio (Trento). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 4, pp.3-20.
- DALMERI G., GRIMALDI S., LANZINGER M., 2000 - Il Paleolitico e il Mesolitico. In LANZINGER M., MARZATICO F., PEDROTTI A. (a cura di), *Storia del Trentino*, I, La preistoria e la protostoria, Il Mulino, pp. 15-117.
- DALMERI G., NICOLODI F., 2005 - Siti e collezioni antropologiche, preistoriche e protostoriche provinciali del Museo Tridentino di Scienze Naturali (verifica di archivio riferita al 1988). *Preistoria Alpina*, 40 (2004), pp. 63-81.
- DE MARINIS R.C., 2013 - La necropoli di Remedello Sotto e l'età del Rame nella pianura padana a nord del Po. In DE MARINIS R.C. (a cura di), *L'età del Rame. La pianura padana e le Alpi al tempo di Ötzi*, La Compagnia della Stampa Masetti Rodella editori, Brescia, pp. 301-351.
- DUCHES R., FONTANA A., NANNINI N., NERI S., BOSCHIN F., CREZZINI J., BERNARDINI F., TUNIZ C. & DALMERI G., 2017 - 12000 anni fa, cacciatori di orsi a riparo Cornafessa, Lessinia (TN). *Natura Alpina*, 68, n. 1-2-3-4, pp. 161-164.
- FERRARI D. & PASQUALI T., 1985 - Laste. Monte Terlago (Trento), *Preistoria Alpina*, 21, pp. 236-238.

- FERRETTI P., 2011 - Storia e geologia della “miniera d’oro” di Val Gerlano presso Speccheri (Vallarsa, Trentino-Alto Adige). *Studi Trentini di Scienze Naturali*, 89, pp. 191-202.
- FLOR E. & AVANZINI M., 2011 - Nuovi ritrovamenti mesolitici nel gruppo del Pasubio (Trentino meridionale). *Preistoria Alpina*, 45, pp. 221-228.
- FRONTINI P., 2001 - Aspetti rituali delle deposizioni di armi durante l’età del Bronzo in Italia settentrionale: alcuni spunti. In FOSSATI A. & FRONTINI P. (a cura di), *Archeologia e Arte rupestre. L’Europa, le Alpi, la Valcamonica, Atti del Convegno di Studi* (Darfo Boario Terme, 2-5 ottobre 1997), pp. 113-120.
- GAMBACURTA G., 2002 - Lagole di Calalzo (Prov. Belluno). In ZEMMER PLANK L. (a cura di), *Culti nella preistoria delle Alpi*, Athesia, Bolzano, pp.253-255.
- KAUFMANN G., 2015 - Urgeschichtliche bis neuzeitliche Funde von Fuchsberg. In KAUFMANN G. (a cura di), *Archeologia dell’Oltradige*.
- KOKABI M. & WAHL J., 2002 - Die Knochenreste aus dem jungeneisenzeitlichen Brandopferplatz con Ulten-St. Walburg. In ZEMMER PLANK L. (a cura di), *Culti nella preistoria delle Alpi*, Athesia, Bolzano, pp. 945-955.
- LEITNER W., 1988 - Eppan - St. Pauls, eine Siedlung der späten Bronzezeit. Ein Beitrag zur inneralpinen Laugen/Melaun - Kultur, *Archaeologia Austriaca*, 72, pp. 1-90.
- LEONARDI P., 1991 - La Val di Fiemme nel Trentino dalla Preistoria all’Alto Medioevo, Calliano.
- MARANER A., 2014 - Doni votivi di spade alle acque del territorio atesino. Quadro di sintesi. Tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali.
- MARCHESINI S. & AVANZINI M., 2015 - Iscrizione rupestre dal Monte Pasubio (“Pale del Campiel”), Trento. AdA, *Archeologia delle Alpi*, 2015, pp. 73-83.
- MARZATICO F., 1986 - Gli insediamenti di Dosso Alto di Rovereto e di Nomi Cef nel quadro della Recente età del Bronzo, in: *Annuario storico della Valpolicella, Fumane (VR)*, pp. 35-52.
- MARZATICO F., 1987 - L’insediamento dell’età del Bronzo del Dosso Alto di Borgo Sacco (Rovereto). *Annali del Museo Civico di Rovereto*, 3, pp. 47-76.
- MARZATICO F., 1997 - I materiali preromani della valle dell’Adige nel Castello del Buonconsiglio. *Patrimonio storico artistico del Trentino*, 21, servizio Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento.
- MARZATICO F., 2000 - La seconda età del Ferro. In LANZINGER M, MARZATICO F., PEDROTTI A. (a cura di), *Storia del Trentino, I, La preistoria e la protostoria*, Il Mulino, pp. 479-573.
- MARZATICO F. & TECCHIATI U., 2002 - L’età del Bronzo in Trentino e Alto Adige/Südtirol. . In *Preistoria e Protostoria del Trentino Alto Adige/Südtirol, Atti XXXIII Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria* (Trento, 21-24 ottobre 1997), pp. 45-92.
- MIORANDI R., 2003 - Monte Pasubio: i luighi dell’acqua. Alla riscoperta delle sorgenti storiche, Edizioni Osiride.
- MOTTES E., 1996 - Lame di pugnale in selce dal Trentino meridionale conservate presso il Museo Civico di Rovereto. In TECCHIATI U. (a cura di), *Archeologia del Comune Comunale Lagarino. Storia e forme dell’insediamento dalla preistoria al Medio Evo*, pp. 97-105.

- NIEDERWANGER G., TECCHIATI U., 2000 - Acqua Fuoco Cielo. Un luogo di roghi votivi di minatori della tarda età del Bronzo, Folio editore.
- ORGLER F., 1878 - Verzeichnis der Fundorte von antiken Münzen in Tirol und Vorarlberg,
- ORSI P., 1883 - Stazione litica alla "Busa dell'Adamo" presso Rovereto. *Bullettino di Paletnologia Italiana*, anno IX, nn. 3-4-5, pp. 34-42.
- ORSI P., 1884 - Nuove note di paletnologia trentina. *Archivio Storico per Trieste, l'Istria ed il Trentino*, III, pp. 1-34.
- ORSI P., 1985 - Relazione degli scavi eseguiti alla "Busa dell'Adamo". *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 1, pp. 67-70.
- PEDROTTI A., 2000 - Il Neolitico, in: LANZINGER M., MARZATICO F., PEDROTTI A., Storia del Trentino. La preistoria e la protostoria, Vol. I, Bologna, pp. 120-181.
- PERINI R., 1976 - Appunti per una definizione delle fasi della Cultura Luco sulla base delle recenti ricerche nel Trentino, in: Studi Trentini di Scienze Storiche, sez. II, 2, pp. 151-176.
- PERINI R., 1994 - Scavi archeologici nella zona palafitticola di Fiavé-Carera. Parte III. Resti della cultura materiale ceramica, Vol. 2. *Patrimonio storico e artistico del Trentino*, 10, servizio Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento.
- PERONI R., CARANCINI G.L., PONZI BONOMI L., SARONIO MASOLO P., CORETTI IRDI P., RALO A. & SERRA RIDGWAY F.R., 1975 - Studi sulla cronologia delle civiltà di Este e Golasecca, Sansoni Editore.
- PIGORINI L., 1898 - Notizie diverse. *Bullettino di Paletnologia Italiana*, anno XXIV, gennaio-marzo 1898, nn. 1-3, p. 260.
- POGGIANI KELLER R., 1994a - L'abitato pre-protostorico di Ponte S. Marco. Forma e struttura insediativa, cronologia, preesistenze e persistenze (XV sec. a.C. - V sec. a.C.), in: POGGIANI KELLER R. (a cura di), Il villaggio preistorico e le fornaci di Ponte S. Marco: scavi archeologici 1990-91 tra media età del Bronzo e I età del Ferro nel Comune di Calcinato, Catalogo della mostra, pp. 25-42.
- POGGIANI KELLER R., 1994b - I reperti archeologici dal sito e dall'abitato di Ponte S. Marco, Ceramica, in: POGGIANI KELLER R. (a cura di), Il villaggio preistorico e le fornaci di Ponte S. Marco: scavi archeologici 1990-91 tra media età del Bronzo e I età del Ferro nel Comune di Calcinato, Catalogo della mostra, pp. 93-105.
- POGGIANI KELLER R. & RUGGIERO M.G., 2004 - Ponte S. Marco (Calcinato, Brescia). In COCCHI GENIK D., L'età del bronzo recente in Italia, *Atti del Congresso Nazionale di Lido di Camaiore*, 26-29 ottobre 2000, pp. 61-66.
- POGGIANI KELLER R., MASSARI A. & BAIONI M., 2010 - Aspetti dell'insediamento e abitati d'altura nell'età del Bronzo e del Ferro in Lombardia, in: DAL RI L., GAMPER P., STEINER H. (a cura di), Abitati d'altura dell'età del Bronzo e del Ferro. Controllo delle vie di comunicazione attraverso le Alpi, Beni culturali in Alto Adige - Studi e Ricerche, VI, pp. 164-231.
- POSTINGER C.A., 2010 - L'Eremo di San Colombano, Comune di Trambileno (TN).
- PROSSER I., 1999 - Le Slache e il Piàm del Levro: Cenni di storia di due antichi masi di una chiesetta nel comune di Trambileno. Comune di Trambileno.

- PROSSER I., 2013 - Finonchio. Ambiente, storia, escursioni. Edizioni Osiride.
- SALVADOR I. & AVANZINI M., 2015 - I boschi delle Valli del Leno (Trentino meridionale): evoluzione storica del rapporto tra ambiente naturale ed attività antropica. *Dendronatura*, 1, pp. 55-72.
- SILVESTRI E., HAUPTMANN A., BELLINTANI P., MOTTESS E. & NICOLIS F., 2015 - Bronzzeitliche Kupferverhüttung in Trentino. In STÖLLNER T. & OEGGLE K., Bergauf-Bergab. 10000 Jahre Bergbau in den Ostalpen. Wissenschaftlicher Beiband zur Ausstellung. *Veröffentlichung aus dem DBM Bochum*, 206, pp. 201-208.
- STÖLLNER T., 2002 - Verloren, versteckt, geopfert? Einzeldeponate der Eisenzeit in alpine Extrem-lagen und ihre bronzezeitlichen Wurzeln. In ZEMMER PLANK L. (a cura di), *Culti nella preistoria delle Alpi*, Athesia, Bolzano, pp. 567-589.
- TECCHIATI U., 1992 - "Prähistorische Bronzefunde" conservati al Museo Civico di Rovereto (Trento): le asce. *Annali del Museo Civico di Rovereto*, 7, 1991, pp. 3-36.
- TECCHIATI U., 1997 - Appunti sul popolamento preistorico e protostorico di Trambileno e dintorni. *Voce Comune, Notiziario di Trambileno*, aprile 1997, pp. 7-8.
- TECCHIATI U., 1998 - Il luogo di culto in grotta della media età del bronzo ai Moscheri di Trambileno. *Voce Comune, Notiziario di Trambileno*, anno IV, n. 10, dicembre 1998, pp. 2-4.
- TECCHIATI U., 2007 - Manifestazioni di culto nella preistoria e nella protostoria del corso alpino dell'Adige. Proposte interpretative e spunti metodologici. In Atti del primo incontro di studi e ricerche archeologiche, Caprino Veronese, 20 maggio 2006, *Quaderni culturali caprinesi*, 2, pp. 40-61.
- TRANQUILLINI V.C. & CHIOCCHETTI V., 1994 - Vallagarina dalla grotta al grattacielo, Longo Editore.
- TRENTINI G., 1979 - Noriglio e la sua storia. Edizioni Manfrini.
- VARANINI G.M., 1990 - Una valle prealpina nel basso medioevo. Linee di storia della Vallarsa (secoli XIII-XV). In BRAGA G., CHEMINI C., FESTI F., FINOTTI F., GIOS G., MARTINI A., PASINI R., TURRI E., VARANINI G.M. & ZANGARINI M., *Le valli del Leno*. Vallarsa e valle di Terragnolo, Cierre edizioni.
- VON DEN DRIESCH A., 2002 - Tierknochenfunde von Brandopferplätzen: Bad Reichenhall - Forggensee - Auerberg. In ZEMMER PLANK L. (a cura di), *Culti nella preistoria delle Alpi*, Athesia, Bolzano, pp. 935-944.
- VON ELEN MASI P., 1986 - Le fibule dell'Italia settentrionale. *Prähistorische Bronzefunde*, XIV, 5, München.

---

Indirizzo dell'autore:

Maurizio Battisti, Fondazione MCR, Museo Civico di Rovereto -  
Borgo S. Caterina, 41 - I-38068 Rovereto (TN)

Simone Cavalieri - Via Venezia, 2/a - I-38068 Rovereto (TN)  
dr.riders@gmail.com

---